

MORI

Pronto il quadro operativo
Installati i cartelli che
indicano il punto di raccolta



Gli Schützen schierati contro l'opera, inviato esposto a tre procure diverse

MORI - Avevano già annunciato la loro partecipazione alla manifestazione di domenica. Adesso gli Schützen alzano il livello del loro impegno nella battaglia contro il vallotomo. La compagnia di Trento ha infatti presentato un esposto alla procura di Rovereto (e nel dubbio anche a quella di Trento e Bolzano). «La nostra preoccupazione è per l'insicurezza degli operai -

scrivono gli Schützen - che in questo momento lavorano sotto questo pericolo con macchine movimento terra, creando naturalmente ulteriori vibrazioni al terreno ed anche per una valutazione dell'intervento senza prendere in considerazione varianti progettuali con meno impatto ambientale anche perché in analoghe situazioni, di altre zone della Provincia,

si è intervenuto prima all'ancoraggio delle parti rocciose pericolanti e poi ad altro tipo d'intervento per la messa in sicurezza tentando di non devastare parti storiche del territorio. Esponiamo il fatto perché non capiamo questo procedimento inverso, e cioè mettendo subito in sicurezza la parete rocciosa pericolante con le solite imbragature».

Vallotomo, c'è il piano d'evacuazione

Cercapersone agli operai: se squilla hanno 20 secondi

DENISE ROCCA

MORI - La recente scossa di terremoto con epicentro in Vallarsa ha sottolineato l'urgenza della messa in sicurezza del diedro a monte di Mori. Un movimento del diedro è stato registrato, ma la protezione civile ha rassicurato che si è rimasti lontani dalla soglia di allerta. Ma se invece si fossero raggiunti i 7 mm di spostamento che farebbero scattare il piano di evacuazione, concretamente cosa succederebbe nel centro storico della borgata di Mori? Una parte delle indicazioni sul da farsi sono comparse nelle vie di fuga preferenziali indicate dalla protezione civile nell'ambito di Mori: da qualche giorno i cartelli che indicano come raggiungere il punto di raccolta in piazza Cal di Ponte sono stati sistemati in via Modena e in via Viesi. Il resto, sono indicazioni contenute nel piano di evacuazione e spiegate ai residenti di recente.

L'integrazione al piano di protezione civile, con le procedure legate al diedro di Montalbano, risale al luglio scorso, mentre poche settimane fa i residenti delle vie che stanno sotto il diedro hanno ricevuto istruzioni precise dai pompieri volontari di Mori sulle operazioni di evacuazione. Ad essere interessati da una potenziale evacuazione sarà chiunque si trovi nelle abitazioni di: Vicolo Zocchel, in numeri civici 5 e 5/1; via Teatro, in numeri civici pari dal 2 al 70; vicolo Preraua i civici dal 2 al 6. Si tratta di 136 residenti in totale, al netto di potenziali passanti o ospiti. Di questi, per ragioni anagrafiche, sono stati segnalati ai vigili del fuoco 12 persone che potenzialmente potrebbero non essere autosufficienti in caso di evacuazione e sarà compito dei volontari facilitarne lo spostamento. Se venisse raggiunta la soglia di allarme nei monitoraggi del diedro l'evacuazione verrà segnalata immediatamente da tre suoni di trenta secondi

della sirena della caserma dei vigili del fuoco e dai mezzi dei pompieri con lampeggianti, sirene e segnalazioni via megafono del pericolo imminente ai residenti.

In una breve lista, consegnata agli abitanti delle vie a rischio, è elencato quello che i cittadini devono fare in caso di evacuazione: mantenere la calma, evitare di correre e farsi prendere dal panico; vestirsi in modo adeguato alla stagione; chiudere la porta di casa; procedere a piedi verso il punto di raccolta in piazza Cal di Ponte evitando di usare le automobili; segnalare ai vigili del fuoco persone in difficoltà o non autosufficienti; seguire le indicazioni dei vigili del fuoco e una volta arrivati in piazza Cal di Ponte presentarsi all'addetto per la registrazione. Le strutture ricettive più prossime a Mori sono state contattate per la prima accoglienza nell'immediato di un'evacuazione dovuta al superamento della soglia di sicurezza, mentre un piano di dislocazione in appartamenti si avvierà in caso di evacuazione prolungata delle persone dalle proprie case. Nel caso invece di un'evacuazione programmata, quella che avverrà nella seconda fase dei lavori per la messa in sicurezza del versante di Montalbano, una volta costruito il vallotomo a valle, quando il diedro roccioso verrà demolito in maniera controllata, la procedura godrà del vantaggio della mancata emergenza. La prevista evacuazione verrà segnalata dal sindaco ai residenti secondo i piani di demolizione predisposti dal servizio geologico e questi dovranno autonomamente recarsi nelle aree protette. Oltre ai cittadini, ci sono anche gli operai impegnati sul cantiere che potrebbero essere investiti da un crollo improvviso del diedro pericolante: ognuno ha un dispositivo che manderà un segnale acustico nel caso scatti l'allarme evacuazione e da quel momento gli operai sanno di avere 20 secondi di tempo per mettersi al riparo.



La voce della tribù

La tribù delle fratte, a due giorni dalla manifestazione, si fa sentire con un comunicato, che ha fatto girare via WhatsApp, per spiegare l'esatto senso della mobilitazione di domenica: «La manifestazione di domenica 12 febbraio deve sensibilizzare la politica che deve smetterla di calare opere devastanti senza dividerle e discuterle veramente con la popolazione. Tutte le realtà che parteciperanno a questo importante evento hanno un unico filo denominatore, l'arroganza della politica e il non ascolto. Parliamo da Mori... Speriamo che questo messaggio sia chiaro e che venga recepito». Come detto, l'appuntamento è domenica nel primo pomeriggio in piazza Cal di Ponte.

REAZIONI

In vista della manifestazione di domani, duro il segretario del Pd Cis, che invoca un controllo rigido della polizia

«Qui i pendolari della violenza»

MORI - Si avvicina la manifestazione di domenica che vuole richiamare a Mori un fronte di protesta variegato. Un fronte che Lanfranco Cis, segretario del Pd di Mori, senza sconti definisce «gli antagonisti d'Italia, i pendolari della violenza come li chiama il Corriere della Sera». «Coloro che sono contro a prescindere il sistema democratico e la convivenza civile», osserva Cis. La condanna per l'ultima iniziativa della Tribù del circolo Pd moriano è netta: «Riteniamo questi comportamenti e questa ideologia aberrante e da respingere fermamente. Un modo di concepire la convivenza civile ed il confronto politico basato su una falsa concezione della democrazia, sul principio che chi grida di più, chi le spara più grosse pretende di avere la verità e sempre e comunque ragione. Una logica perversa e pericolosa che sottraendosi al faticoso percorso del confronto e della mediazione delle idee tipica del-

la democrazia rappresentativa, vuole imporre con la prepotenza le proprie idee [...] Le manifestazioni pacifiche, anche forti nel merito delle questioni, sono un diritto costituzionalmente garantito, ma quelle che hanno come obiettivo la organizzazione di modelli violenti ed alternativi all'ordine costituito trovano la nostra ferma opposizione e condanna». Mentre l'amministrazione lascia fare e i partiti si preoccupano, la Tribù ha ritrovato vigore. Il nuovo traguardo della manifestazione ha risollevato gli animi: i suoi esponenti moriani sono attivi sui social, mentre fuori dall'ambiente digitale la Tribù è uscita dai confini del comune lagarino accolta da diverse associazioni e fronti politici. Esponenti della Tribù sono ospitati in serate dove presentare le proprie istanze sul diedro, ma soprattutto chiamano a raccolta i trentini in piazza Cal di Ponte per domenica pomeriggio. «La preoccupazione -

prosegue Cis - è che Mori diventi domenica il raduno di persone che speculano su un momento di sofferenza della nostra comunità per decisioni non facili ma necessarie per la sicurezza di Mori e dei suoi cittadini e che rischiano di essere strumentalizzate da chi ha solo l'interesse a seminare caos, tensione sociale, prepotenza e violenza. Un disperato tentativo di seminare disinformazione per provocare divisioni all'interno della nostra comunità». Tanto che Cis lancia un appello: «Chiediamo alle forze e ai cittadini democratici di prendere le distanze da questa iniziativa e alle forze dell'ordine di garantire con fermezza il rispetto della legalità, non tanto per negare la legittima espressione delle idee, ma per impedire qualsiasi azione illegale, attuata da forze violente, provenienti da chissà dove e del tutto estranee alla nostra cultura pacifica e democratica».

D.R.